

## ANFIBI E RETTILI DEL SITO PALEOANTROPOLOGICO DI VISOGLIANO (PALEOLITICO INFERIORE): DATI PRELIMINARI

Villa A.<sup>1</sup>, Boschian G.<sup>2</sup>, Tozzi C.<sup>3</sup>, Delfino M.<sup>1,4</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Torino, Via Valperga Caluso 35, I-10125 Torino, Italy;

<sup>2</sup> Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, Via Derna 1, 56126 Pisa, Italy;

<sup>3</sup> Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Via dei Mille 19, 56126 Pisa, Italy;

<sup>4</sup> Institut Català de Paleontologia Miquel Crusafont, Universitat Autònoma de Barcelona, Edifici Z (ICTA-ICP), Carrer de les Columnes s/n, Campus de la UAB, E-08193 Cerdanyola del Valles, Barcelona, Spain.

Il riparo di Visogliano è considerato un importante sito paleoantropologico, per via del ritrovamento di resti umani datati al Pleistocene Medio insieme a industria litica su scheggia del Paleolitico inferiore. Oltre ai resti umani, manufatti litici, sedimenti, pollini e resti faunistici sono già stati oggetto di analisi specifiche. Queste ultime hanno indicato che i livelli fossiliferi si sono depositati durante una fase interglaciale e una o due fasi glaciali, nel complesso datate a un intervallo di tempo compreso tra 500.000 e 350.000 anni fa. Tuttavia, per quanto riguarda i resti di vertebrati non umani, solo i mammiferi sono stati studiati finora.

Questo lavoro si concentra, per la prima volta, sugli anfibi e i rettili raccolti tramite la setacciatura ad acqua dei sedimenti provenienti dal riparo. L'analisi è da ritenersi preliminare, in quanto solo i resti recuperati tra il 1992 e il 2000 sono stati finora studiati. Il materiale qui considerato comprende complessivamente 1305 fossili.

L'erpetofauna include almeno quattro anfibi (un caudato indeterminato, *Bufo* gr. *B. viridis*, *Pelophylax* sp., *Rana* sp.) e almeno sette rettili (*Testudo hermanni*, *Anguis* gr. *A. fragilis*, un lacertide di grande taglia e uno di piccola taglia, "Colubrines" indeterminati, *Natrix* sp., *Vipera* gr. *V. aspis*). Di notevole interesse è il fatto che tutti i taxa riconosciuti siano ancora presenti in Italia nordorientale. Ciò supporta l'ipotesi di una moderna erpetofauna già in fase di formazione nell'area fin dall'inizio del Pleistocene, come recentemente riportato da altri lavori. Da segnalare anche l'assenza di *Pseudopus*, identificato in altri siti del Pleistocene Medio (e anche Superiore) in Veneto.